



FRA ALLUVIONI E TERREMOTI PARLA IL PRESIDENTE DEI GEOLOGI

Pubblicato 5 febbraio 2014 *da* LUCIOGIORDANO



DI MARIA ANTONIETTA NOCITRA

In questi giorni in cui la nostra popolazione sta vivendo da nord a sud il dramma delle alluvioni e la paura di scosse sismiche. Ecco un'intervista al geologo Gianvito Graziano, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Geologi, sul rischio sismico e sul dissesto idrogeologico in Italia, con proposte di possibili interventi a breve e lungo termine.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad una serie di eventi che hanno messo in allarme il territorio italiano: numerosi terremoti ed alluvioni con effetti spesso devastanti. Cosa sta accadendo? Sono indice di qualcosa di grave oppure i cittadini sono più informati rispetto al passato?

Entrambe le cose. La gente è più informata. Ormai l'informazione su un terremoto grazie ad internet arriva prima delle agenzie, in tempo reale. In realtà l'INGV, per ciò che riguarda la sismicità, dice che c'è stato un incremento fortissimo di scosse (nel passato erano circa 3.000 e adesso sembra si siano raddoppiate). Per fortuna non sono state di magnitudo molto elevate. L'incremento delle scosse nel tempo può essere normale nella storia sismica di ogni paese. A scadenze ci sono dei picchi di eventi sismici. Diverso discorso per il dissesto idrogeologico. Oggi assistiamo ad un intensificarsi dei dissesti perché il territorio è più malato. In questi giorni, ad esempio, in realtà sta solo piovendo. Ma l'Italia non è preparata ad affrontare la normalità della pioggia, degli eventi meteorici.

Questi eventi sono destinati a ripetersi nel tempo?

I sismi continueranno sempre, data la natura e la posizione geologica dell'Italia. Del resto sappiamo che nella storia sismica di un territorio non vi sono periodi di totale inattività. La cosa che non bisogna fare è attenderli con le dita incrociate. Siamo un paese arretrato, questa è la verità. Bisognerebbe operare sul costruito con ricostruzioni edilizie o con messe in sicurezza e smetterla di costruire nuove case. Intervenire, anche, con nuovi studi come quelli di micro zonazione sismica, mappatura del territorio e delle zone sismogenetiche per attuare una corretta pianificazione ambientale. Nel contempo mantenere la schiena dritta per fare tesoro degli studi fatti, affinché essi non siano solo carta e basta ma perché servano realmente a migliorare la gestione territoriale e scongiurare situazioni disastrose.

Ultimamente circolano molte notizie su internet riguardo un probabile terremoto altamente catastrofico che potrebbe accadere al sud. Quanto c'è di vero al riguardo?

Se analizziamo gli scenari di rischio sismico sul sito dell'INGV, ma anche in quello della protezione civile, vediamo che la statistica evidenzia la possibilità di un evento di una certa portata al sud. In verità ciò vale per altre parti d'Italia ma anche per il territorio giapponese. Purtroppo non possiamo assolutamente prevedere quando ciò accadrà. Ma il problema vero non è prevedere quando accada ma essere preparati ad affrontare questa possibile situazione. La differenza sostanziale, infatti, è che noi sappiamo di questa cosa ma non sappiamo come comportarci, nell'eventualità accadesse. Il Giappone lo sa e sanno anche come comportarsi.

Intende dire che sia possibile intervenire adeguatamente di fronte a queste calamità naturali?

Per ciò che concerne il rischio sismico, come già ho sottolineato, non è possibile prevenire un evento ma possiamo, senza alcun dubbio, creare uno scenario di risposta. La verità è che la gente rischia di morire perché in occasione di un terremoto crollano le case nella quali si trovano. Noi dobbiamo cercare di non far crollare le case. In pratica se arriva un terremoto e una persona è seduta davanti la TV deve poter continuare a guardare la TV senza timori. Invece relativamente al dissesto idrogeologico vi sono precise responsabilità. Intanto un uso smodato dell'edilizia negli anni '70-'80, con un abusivismo selvaggio. Un uso scellerato delle edificazioni quando non vi erano ancora regole e informazioni adeguate. Ad esempio ciò che sta accadendo a Roma, nel quartiere Riano, è frutto di una speculazione edilizia avvenuta molti anni addietro, ulteriormente esasperata dall'incuria e dai fiumi non puliti. Basta osservare i canali e i fiumi e vediamo che sono pieni di tutto. Rami, sporcizia, rifiuti etc. Purtroppo finora non si è fatto nessun passo avanti. Lo Stato non interviene se non con investimenti bassissimi. Finora si è preoccupato più di IMU e Bankitalia, per i quali sono stati trovati i fondi, ma i finanziamenti andrebbero spalmati su tutte le emergenze del territorio. Bisognerebbe creare una coscienza territoriale vera.

Come sta intervenendo il Consiglio Nazionale dei Geologi di fronte a tali situazioni?

Il raggiungimento di messa in sicurezza di un territorio si ottiene con una consapevolezza del territorio stesso per cui stiamo investendo tanto in comunicazione tramite giornali, riviste, interviste, programmi televisivi e lanciato proposte, lavori per dare una mano al Ministro dell'Ambiente relativamente al consumo del suolo. Quindi una conoscenza scientifico-tecnica che dia supporto alla politica.

Cosa possono fare i cittadini per contribuire alla prevenzione e allo scongiurarsi di tali effetti devastanti di questi eventi meteorologici e sismici?

I cittadini devono pretendere dal loro sindaco di mettere transenne nei luoghi a rischio, dove non si può passare. Che non si facciano villette dove non si devono fare. Nei periodi senza piogge bisogna che chiedano con decisione al loro sindaco: "cosa stai facendo?". Bisogna fare pressing sulla politica. Se non c'è consapevolezza dei rischi e delle situazioni gravi, cosa che è nota finora soprattutto a coloro che hanno subito dei danni gravi dai dissesti idrogeologici, non si va da nessuna parte.

Tempo fa ci fu una proposta di inserire nelle scuole una materia che trattasse lo studio, l'informazione e la cura del proprio territorio. Ritiene possa essere una cosa importante trasformarla quest'idea in qualcosa di concreto, in maniera da informare ed educare le nuove generazioni al rispetto e alla tutela delle proprie zone, tenuto conto della posizione geografica particolare, della natura giovane e dell'assetto geologico del territorio italiano?

Penso sia una cosa assolutamente positiva la creazione della coscienza e dell'educazione al territorio nei giovani. Lavorare sugli adulti spesso è più complicato. Lavorare con i ragazzi è più semplice. Abbiamo chiesto alla pubblica istruzione di stilare insieme un vademecum sul come comportarsi nel corso di rischio alluvioni. Il lavorare nella scuola su questi temi è la strada maestra perché si crei una generazione più oculata nei confronti di queste situazioni importantissime per il nostro paese. Tempo fa facemmo una mostra sui georischi e le georisorse con immagini di situazioni accadute durante e dopo un evento catastrofico. Il vedere delle foto che rappresentavano queste situazioni ha fatto imprimere ai ragazzi la realtà di vivere un territorio a rischio.

Per concludere ritiene che riusciremo mai a convivere un giorno con questi eventi naturali oppure siamo destinati ad essere un paese impreparato culturalmente e istituzionalmente di fronte a fattori di rischio che in altri paesi vengono affrontati con maggiore attenzione?

L'esperienza di questi anni, prima come Presidente dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia e poi come Presidente dell'Ordine Nazionale dei Geologi, mi porterebbe ad essere poco fiducioso, ma sento che bisogna essere ottimisti. In realtà ci sono dei piccoli cambiamenti significativi rispetto al passato. Adesso, rispetto ad un tempo, è più facile vedere un deputato in televisione che discute sui problemi del territorio. Ciò è indiscutibilmente indice di una maggiore percezione del problema. Speriamo sia l'inizio di qualcosa di importante. Voglio proprio essere ottimista.

Sotto: Gianvito Graziano

